**DAVANTI AL PRESEPE IN ATTESA DEL NATALE**

**Traccia di preghiera per bambini e ragazzi**

**nei giorni 17 – 20 e 23 dicembre**

Offriamo una traccia della “Novena di Natale” **adattata per i bambini e i ragazzi** nei giorni da martedì 17 a venerdì 20 dicembre e lunedì 23 dicembre. Si tratta di una preparazione diretta al Natale che, da tradizione, si rende più intensa nei giorni che precedono la solennità.

Si troveranno alcuni elementi propri della preghiera del Vespro del giorno come l’Antifona “O” e il Magnificat, vertice della celebrazione e altri tratti dalla novena, come il canto delle Profezie.

Non manca l’ascolto della Parola di Dio che potrà essere molto opportunamente commentata.

Vengono recepiti anche i segni della luce e dell’incenso, così ricchi nella loro simbologia.

Gli inviti a Betlemme sono tolti da testi della liturgia orientale.

Per ogni giornata, a partire dalla Parola di Dio, viene presentato un atteggiamento che ci aiuta ad accostarci a Gesù. Il tema del giorno è ripreso anche in una narrazione, nella preghiera conclusiva e in un segno, che ne può favorirne la comprensione.

È auspicabile che la celebrazione possa trovare ampia partecipazione nei canti, nelle preghiere, nelle letture e in altri tratti che possono essere affidati a coloro che prendono parte a questa preghiera.

**17 dicembre: Attendere**

*Luce sommessa*

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

***A. Amen***

C. Il Signore Gesù che viene nel mondo

ad incontrarci con umiltà sia con tutti voi.

***A. E con il tuo Spirito***

**Invocazione e Promessa**

C. Discende il Re dal cielo, venite adoriamo.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Rallegrati, popolo di Dio, esulta città di Sion

Ecco il Signore viene, e in quel giorno splenderà una grande luce †

e dai monti e dai colli le acque scenderanno gioiose -

perché viene il grande profeta che rinnoverà Gerusalemme.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco verrà il Dio fatto uomo e siederà sul trono di Davide †

voi lo vedrete e ed esulterà il vostro cuore.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco verrà il Signore, il nostro protettore, il Santo d'Israele –

con la corona regale sul Suo capo e dominerà da mare a mare –

fino agli ultimi confini della terra.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***



***Preghiera a Gesù Bambino:***

Bambino Gesù,

asciuga le lacrime dei bambini

accarezza il malato e l’anziano!

Spingi gli uomini a stringersi

in un universale abbraccio di pace!

Invita ad abbattere i muri creati dalla miseria e dall’indifferenza.

Sei tu, Divino Bambino di Betlemme,

che ci salvi liberandoci dal peccato.

Sei tu il vero e unico Salvatore.

Dio della Pace, dono di pace all’intera umanità,

vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.

**Rito della luce** *(si accendono le luci!)*

Il Signore è la luce che vince la notte

**Gloria Gloria cantiamo al Signore (x2)**

C. *La notte è avanzata, il giorno è vicino.*

*Gettiamo via perciò le opere delle tenebre*

*e indossiamo le armi della luce.*

*Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno. (Rm 13, 12-13a)*

Il Signore è la luce che vince la notte

**Gloria Gloria cantiamo al Signore (x2)**

C. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera,

e con la luce del tuo Figlio, che viene a visitarci,

rischiara le tenebre del nostro cuore.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen**.

C. *Introduzione*

**Ascolto della Parola di Dio**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”.

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.

Allora Maria disse all'angelo: “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”. Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio”.Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. E l'angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).

Parola del Signore

**Lode a Te, o Cristo**

**Storia**

***Una luce alla finestra*** di Bruno Ferrero

La strana epidemia si abbatté sulla città all'improvviso. Iniziava come un raffreddore: i colpiti cominciavano a starnutire, poi prendevano uno strano colore grigiastro, finché la malattia esplodeva in tutta la sua virulenza e i colpiti diventavano prima avidi, poi prepotenti e arraffatori, perfino ladri. E tremendamente sospettosi gli uni degli altri. Il pensiero del denaro intaccava e annullava tutti gli altri pensieri. «Ciò che conta, nella vita, sono i soldi. Con i soldi si fa tutto», sostenevano. Insieme al pensiero dei soldi arrivava anche la paura. I venditori di casseforti e porte blindate non riuscivano a star dietro agli ordini. In certi alloggi la porta d'ingresso arrivava ad avere diciotto serrature a prova di tutto, anche di bazooka. Nelle famiglie, i papà e le mamme rubavano i soldi dai salvadanai dei bambini. I bambini rispondevano solo più: «Quanto mi dai?». Non solo per asciugare i piatti o per fare i compiti; anche per andare nei giardinetti a giocare. E i bambini di prima elementare imparavano a scrivere sul conto in banca.

Il farmacista provò a distribuire ai malati libri che parlavano di generosità e bontà. Ma quelli scuotevano il capo e correvano a vendere i libri sulle bancarelle. Un sabato pomeriggio, nella via principale, scoppiò un tremendo tafferuglio per una moneta da un euro. Perfino il dottore fu contagiato e cominciò a vendere le medicine scadute, che prima buttava via con molta attenzione. La vita in città divenne insopportabile. Quasi tutti viaggiavano armati e i più ricchi si pagavano le guardie del corpo. I malati avevano lo sguardo torvo ed erano infelici. E soprattutto rendevano infelici tutti quelli che vivevano con loro. Si sentivano solo più parlare di soldi, cambi, tassi di interesse e azioni che andavano su o giù. Nessuno voleva più pagare le tasse.

Il sindaco e i suoi consiglieri decisero di recarsi per un consulto dal famoso Barbadoro, che era un po' eremita e un po’ mago, per chiedere una medicina o almeno un consiglio. L'eremita dalla lunga barba bianca li ascoltò con attenzione, poi lisciandosi la barba disse: «Conosco la malattia che ha colpito il vostro villaggio. È dovuta ad un virus che si chiama "sgrinfiacchiappa" ed è terribile, perché chi è colpito diventa sempre più insensibile, il suo cuore si indurisce fino a diventare di pietra e al posto del cervello si forma un pallottoliere. Si può sfuggire al contagio per un po' di tempo compiendo atti di bontà e di generosità, ma per debellare veramente la malattia c'è un solo rimedio: l'acqua della Montagna-Che-Canta. Dovete trovare un giovane forte e coraggioso, completamente disinteressato. Deve affrontare questo impegno solo per amore della gente. Perché l'acqua della generosità funziona solo se è veramente voluta, aspettata, accolta. È logico, no? Perciò se troverete il giovane adatto in grado di affrontare le difficoltà dell'impresa (e non è cosa da poco) la medicina farà effetto solo se ci sarà qualcuno ad aspettarla». «Noi aspetteremo. Tutti», giurarono il sindaco e i consiglieri. «Dobbiamo assolutamente uscire da questa epidemia che rende infelice la nostra città». «...e vuota le casse comunali», aggiunse l'assessore alle finanze, che aveva la pelle grigia di chi veniva colpito dalla malattia del virus «sgrinfiacchiappa».

Il giorno dopo su tutti i muri della città era affisso un bando: «Cercasi giovane coraggioso per impresa eroica». Si presentarono in duemila. Ma appena gli aspiranti eroi venivano a sapere che non ci avrebbero guadagnato niente, si ritiravano. Tutti, meno uno. Era un giovane robusto e simpatico, preoccupato dalla malattia che colpiva i suoi concittadini e che rendeva infelici tante persone. Si chiamava Giosuè. Il sindaco e i consiglieri spiegarono a Giosuè quello che doveva fare, anche se non avevano alcuna idea di dove si trovasse la Montagna-Che-Canta. «La cercherò», disse tranquillamente Giosuè. «Noi ti aspetteremo», promise la gente. «Metteremo una luce sulla finestra tutte le notti, così saprai che ti aspettiamo». Giosuè mise un po' di biancheria e pane e formaggio in una bisaccia, baciò la mamma e il papà, abbracciò Mariarosa, la sua fidanzata, che gli sussurrò: «Anch'io ti aspetterò». Salutò tutti e partì.

Per tre giorni Giosuè camminò risolutamente verso le montagne, che tremolavano nella luce azzurrina dell'orizzonte. «Una volta là, mi basterà cercare la Montagna-Che-Canta. Non deve essere difficile», pensava. Ma si illudeva. Dopo dieci giorni di marcia, le montagne continuavano ad apparire lontane, come profili di giganti dormienti, all'orizzonte. Ma Giosuè non si fermava. Pensava agli abitanti della città che certamente si ricordavano di lui e lo aspettavano, ai suoi genitori e a Mariarosa e, ogni mattina, anche se i piedi gli dolevano ricominciava la marcia. Passarono altri dieci giorni, poi dieci mesi. Nella città, le prime notti erano state un vero spettacolo. Sui davanzali di quasi tutte le finestre brillava una luce. Era il segno della speranza: aspettavano l'acqua della generosità portata da Giosuè. Ma con il passare del tempo, molte lampade si spensero. Alcuni se ne dimenticarono semplicemente, altri, colpiti dalla malattia, si affrettarono a spegnerle per risparmiare. La maggioranza dei cittadini, dopo qualche mese, scuoteva la testa dicendo: «Non ce l'ha fatta. Non tornerà più». Ogni notte, c'era qualche luce in meno alle finestre.

Ma Giosuè, dopo un anno, arrivò alle montagne. Le prime erano montagnole da poco e le valli che le dividevano larghe e facili. Poi si fecero sempre più aspre, rocciose, disseminate di ostacoli. Giosuè stava con le orecchie tese per individuare la Montagna-Che-Canta. Qualche picco, grazie al vento, fischiava. Qualche montagna, grazie ai ghiacciai e ai torrenti, rombava. Ma nessuna cantava. In una piccola baita, aggrappata al fianco di una montagna, incontrò un vecchio pastore e gli chiese qualche informazione. Il pastore gli regalò una scodella di latte fresco e poi gli disse: «La Montagna-Che-Canta? Certo che so dov'è. Non mi fa dormire quando porto le mie pecore a pascolare da quelle parti. Ma è un accidenti di montagna! Ripida e levigata come un obelisco e con il gigante Soffione». «Chi è?». «Un gigante burlone che si diverte a soffiare giù chi cerca di salire sulla montagna». «Pazienza, ma io devo salire lassù», disse Giosuè. Il vecchio pastore lo accompagnò fino ai piedi della montagna e lo salutò: «Buona fortuna!». La montagna cantava davvero, con un vocione allegro e un po' stonato. Giosuè cominciò subito ad arrampicarsi. Le pareti della montagna avevano pochi appigli e il povero giovane si ritrovò presto con le mani rovinate dalla roccia. Era quasi a metà della salita, quando un soffio di vento violento lo staccò dalla parete e lo fece rimbalzare in giù per parecchi metri. Mentre cadeva sentiva la risata del gigante Soffione, felice per lo scherzo che gli aveva giocato. Neanche questa volta Giosuè si scoraggiò. Si riempì le tasche e la camicia di sassi e ricominciò a salire. Pesante com'era, ogni centimetro gli costava una fatica terribile, ma il gigante Soffione aveva un bel soffiare. Non riusciva neanche a farlo vacillare. Dopo un po' il gigante cominciò a tossire e infine smise di soffiare. Quando Giosuè arrivò sulla vetta e vide la sorgente cristallina dell'acqua della generosità, la montagna intonò l'Alleluia di Händel a quattro voci.

Il ritorno di Giosuè fu molto più rapido. Aveva compiuto la missione che gli era stata affidata e il suo cuore era leggero e lieto: la gente della città sarebbe tornata felice come prima. Portava sulle spalle una botticella della preziosa acqua. Se non fosse bastata per tutti, ormai avrebbe saputo la strada. Una notte senza luna e senza stelle, Giosuè arrivò sulla collina da cui si vedeva la città. Guardò giù ansimando perché aveva fatto di corsa gli ultimi metri. Quello che vide gli riempì gli occhi di lacrime e il cuore di amarezza. La città era completamente avvolta dal buio. Non c'erano luci sui davanzali delle finestre. Nessuno lo aveva aspettato. «È stato tutto inutile... Se nessuno mi ha aspettato, l'acqua non farà effetto... Tutta la mia fatica è stata inutile». Si avviò mestamente. Aveva voglia di buttar via l'acqua che gli era costata tanto. Stava per farlo, quando qualcosa lo fermò. C'era una luce, laggiù! Un lumino, piccolo, tremante, lottava con la notte, in mezzo ai muri neri delle case. «Qualcuno mi ha aspettato!». Giosuè rise forte per la felicità e partì di corsa. Riconobbe la finestra e la casa. In fondo al cuore non ne aveva mai dubitato. Bussò forte e chiamò: «Mariarosa!». I due giovani si abbracciarono. «Io ti ho sempre aspettato», disse Mariarosa, semplicemente.

*Riflessione del celebrante*

**Segno**

*Portiamo davanti al presepe uno zaino/cesta da riempire con sei oggetti, uno per ogni giorno della novena: rappresentano la parte che ciascuno di noi può mettere nel cammino verso Betlemme.*

L’oggetto che oggi mettiamo nello zaino è la clessidra.

**Rito dell’incenso**

*Accogli, o Signore, la nostra preghiera di lode,*

*come il profumo soave di questo incenso.*

*Nell’attesa fervida e operosa*

*fa’ che ci prepariamo a celebrare con vera fede*

*il grande mistero del Natale di Cristo, tuo Figlio,*

*che vive e regna nei secoli dei secoli.*

**Amen.**

**Canto del Magnificat**

***Ant. al Magn.***

**O Sapienza,**

**che esci dalla bocca dell’Altissimo,**

**ti estendi ai confini del mondo,**

**e tutto disponi con soavità e con forza:**

**vieni, insegnaci la via della saggezza.**

L’anima mia magnifica il Signore \*

e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.

**Perché ha guardato l’umiltà della sua serva, \***

**d’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente \*

e santo è il suo nome:

**di generazione in generazione la sua misericordia \***

**si stende su quelli che lo temono.**

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

**ha rovesciato i potenti dai troni, \***

**ha innalzato gli umili;**

ha ricolmato di beni gli affamati, \*

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

**Ha soccorso Israele, suo servo \***

**ricordandosi della sua misericordia,**

come aveva promesso ai nostri padri, \*

ad Abramo e alla sua discendenza per sempre

**Gloria al Padre e al Figlio**

**e allo Spirito Santo**

come era nel principio e ora e sempre

e nei secoli dei secoli. Amen.

**Preghiera d’intercessione**

C. Presentiamo al Signore le nostre preghiere dicendo: **Vieni Signore Gesù!**

**L.1** Signore Gesù, ti affidiamo le famiglie che aspettano un figlio.

**L.2** Signore Gesù, insegnaci a essere pazienti.

**L.3** Signore Gesù, fa’ che ci accorgiamo del bene che ogni giorno ci doni.

**Padre Nostro**

C. Preghiamo.

O Dio,

che agli angeli hai affidato il lieto annuncio della nascita del tuo Figlio,

rendici messaggeri del tuo amore

per portare a tutti una parola di pace e di speranza.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

**Benedizione**

*Se presiede un laico:*

**Il Signore ci benedica,**

**ci preservi da ogni male**

**e ci conduca alla vita eterna.**

**Amen.**

**Invito a Betlemme**

Betlemme, preparati!

Il paradiso si apre a tutti,

perché l’albero della vita

fiorisce nella grotta da una Vergine.

Su, mangiamone con fede

e avremo la vita eterna.

No, non moriremo come Adamo!

Alleluia!

*Santificatevi e tenetevi pronti:*

*il Signore è vicino.*

**Tutta la terra desidera il suo volto.**

**CANTO: Tu scendi dalle stelle**

**18 dicembre: Cercare**

*Luce sommessa*

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

***A. Amen***

C. Il Signore Gesù che viene nel mondo per donarsi con amore, sia con tutti voi.

***A. E con il tuo Spirito***

**Invocazione e Promessa**

C. Discende il Re dal cielo, venite adoriamo.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco verrà il Dio fatto uomo e siederà sul trono di Davide †

voi lo vedrete e ed esulterà il vostro cuore.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco verrà il Signore, il nostro protettore, il Santo d'Israele - con la corona regale sul Suo capo e dominerà da mare a mare - fino agli ultimi confini della terra.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco, apparir il Signore, non verrà meno alla parola data;

se pare che indugi, state in attesa perché verrà e non potrà tardare.

1. ***Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***



***Preghiera a Gesù Bambino:***

Bambino Gesù,

asciuga le lacrime dei bambini

accarezza il malato e l’anziano!

Spingi gli uomini a stringersi

in un universale abbraccio di pace!

Invita ad abbattere i muri creati dalla miseria e dall’indifferenza.

Sei tu, Divino Bambino di Betlemme,

che ci salvi liberandoci dal peccato.

Sei tu il vero e unico Salvatore.

Dio della Pace, dono di pace all’intera umanità,

vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.

**Rito della luce** *(si accendono le luci!)*

Il Signore è la luce che vince la notte

**Gloria Gloria cantiamo al Signore (x2)**

C. *La notte è avanzata, il giorno è vicino.*

*Gettiamo via perciò le opere delle tenebre*

*e indossiamo le armi della luce.*

*Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno. (Rm 13, 12-13a)*

Il Signore è la luce che vince la notte

**Gloria Gloria cantiamo al Signore (x2)**

C. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera,

e con la luce del tuo Figlio, che viene a visitarci,

rischiara le tenebre del nostro cuore.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen**.

C. *Introduzione*

**Ascolto della Parola di Dio**

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli

e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”.

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: “Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere” (Lc 2,8-15).

Parola del Signore

**Lode a Te, o Cristo**

**Storia**

***Le tre chiavi del cielo*** di Bruno Ferrero

C'era una volta un grande re, il più grande del suo tempo. Un tempo nel quale gli uomini conoscevano ancora il posto dove si trovava il cancello del Cielo. Il re aveva conquistato tutto quello che c'era da conquistare, ma voleva ancora una cosa, la più importante: voleva le chiavi che aprivano il cancello del Cielo. Ma nessuno riusciva ad accontentarlo. Aveva speso gran parte del suo enorme tesoro per pagare gente che esplorasse ogni angolo della Terra per trovare quelle benedette chiavi, ma senza esito. Aveva inviato i suoi coraggiosi paladini nelle zone più nascoste, nelle paludi, perfino in fondo al mare. Niente.

Così, un giorno, il re arrivò a cavallo davanti al cancello, che sembrava sfidarlo, solido, inaccessibile. Agitò il pugno verso gli angeli che facevano la guardia e gridò: «Non avrò pace, finché non avrò le chiavi che aprono questo cancello!». Un angelo lo guardò con una luce divertita negli occhi, perché i re della Terra non sono poi così importanti per un angelo del Cielo, e rispose: «Sulla Terra ci sono migliaia di chiavi che possono aprire il cancello del Cielo, fioriscono proprio sotto i loro piedi, ma gli uomini continuano a calpestarle. Le potrai trovare anche tu, se le saprai cercare. Sono tre quelle destinate a te. Se le troverai, potrai aprire il cancello del Cielo». Il re scese da cavallo e cominciò immediatamente la ricerca. Per parecchi anni frugò con gli occhi il suolo dove posava i piedi, ma nessuna chiave fiori mai sotto i suoi piedi.

Un giorno, mentre camminava, quasi inciampò in un alberello rachitico e quasi secco. Gli anni trascorsi nella ricerca della chiave del Cielo lo avevano reso meno orgoglioso e più attento alle cose piccole e deboli. Raccolse l'alberello e lo portò a casa. Preparò un letto di terra soffice, piantò l'alberello e lo innaffiò con cura. Poi provvide a sostenere i piccoli rami e il tronco con dei tiranti. Un passante che assisteva alla scena gli disse. «Lascia perdere quello sgorbietto d'albero. Anche se lo salvi, sei troppo vecchio per poter godere della sua ombra e dei suoi frutti. Che te ne importa?». «Un giorno qualcuno si siederà qui e benedirà l'ombra di questo albero e i suoi frutti e quindi un po' anche me», rispose il re. «Posso esserne felice già adesso». In quel momento vide la prima chiave. Era proprio sotto il suo piede destro e sembrava spuntata dalla terra. Era una chiave forgiata in uno strano metallo: verde come lo smeraldo.

Passò dell'altro tempo. Il re continuò la sua ricerca. Un pomeriggio d'inverno, durante un forte temporale, vide una bambina lacera e scalza, che tremava rannicchiata in un portone della città vecchia. Il re si fermò, si tolse il mantello e lo avvolse attorno alla bambina, poi la prese in braccio e la portò nel palazzo reale. Le preparò un pasto caldo e cercò dei vestiti che le andassero bene. Proprio in quel momento si accorse che sotto il suo piede sinistro c'era la seconda chiave. Era anche quella una chiave forgiata in un metallo speciale, color rosso rubino.

Passarono altri anni. Il re era diventato un pellegrino vecchio e stanco. Camminava a fatica, appoggiandosi a un bastone, ma non aveva smesso di cercare la chiave che gli mancava. Giunse, una notte, in una piccola città dell'Oriente. Cercava un posto per riposare, quando una strana animazione tra la gente lo incuriosì. Vide uno strano corteo di persone eccitate che uscivano dalla città. «Che ci vanno a fare in campagna a mezzanotte?», si chiese il re. E li seguì. Arrivò davanti a una baracca malandata che fungeva da stalla. La gente che aveva camminato più in fretta di lui se ne stava già tornando in città, quando lui si affacciò alla stalla. Alla scarsa luce di una fiaccola fumosa, scorse una giovane mamma che cullava il suo bambino. In quel momento il bambino aprì gli occhi. Il vecchio re si sentì tutto illuminato da quello sguardo e, per la prima volta nella sua vita, piegò le ginocchia davanti a qualcuno. Mentre il suo cuore si riempiva di gioia, perché davanti a lui, fiorita dal nulla, c'era la terza chiave. Una chiave tutta d'oro. Aveva trovato le tre chiavi e ora poteva aprire il cancello del Cielo.

*Riflessione del celebrante*

**Segno**

L’oggetto che oggi mettiamo nello zaino è la lente d’ingrandimento.

**Rito dell’incenso**

*Accogli, o Signore, la nostra preghiera di lode,*

*come il profumo soave di questo incenso.*

*Nell’attesa fervida e operosa*

*fa’ che ci prepariamo a celebrare con vera fede*

*il grande mistero del Natale di Cristo, tuo Figlio,*

*che vive e regna nei secoli dei secoli.*

**Amen.**

**Canto del Magnificat**

***Ant. al Magn.***

**O Signore,**

**guida della casa d’Israele,**

**che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,**

**e sul monte Sinai gli hai dato la legge:**

**vieni a liberarci con braccio potente.**

L’anima mia magnifica il Signore \*

e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.

**Perché ha guardato l’umiltà della sua serva, \***

**d’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente \*

e santo è il suo nome:

**di generazione in generazione la sua misericordia \***

**si stende su quelli che lo temono.**

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

**ha rovesciato i potenti dai troni, \***

**ha innalzato gli umili;**

ha ricolmato di beni gli affamati, \*

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

**Ha soccorso Israele, suo servo \***

**ricordandosi della sua misericordia,**

come aveva promesso ai nostri padri, \*

ad Abramo e alla sua discendenza per sempre

**Gloria al Padre e al Figlio**

**e allo Spirito Santo**

come era nel principio e ora e sempre

e nei secoli dei secoli. Amen.

**Preghiera d’intercessione**

C. Presentiamo al Signore le nostre preghiere dicendo: **Vieni Signore Gesù!**

**L.1** Signore Gesù, non ci manchi mai la voglia di cercarti.

**L.2** Signore Gesù, accompagna chi sta vivendo un periodo difficile.

**L.3** Signore Gesù, custodisci la tua Chiesa.

**Padre Nostro**

C. Preghiamo.

O Dio,

che hai reso solleciti i pastori all’annuncio degli angeli,

fa’ che anche noi veniamo senza indugio incontro a Cristo, tuo Figlio,

e ritroviamo il suo volto e la sua presenza nei fratelli più poveri.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

**Benedizione**

*Se presiede un laico:*

**Il Signore ci benedica,**

**ci preservi da ogni male**

**e ci conduca alla vita eterna.**

**Amen.**

**Invito a Betlemme**

Betlemme, disponiti con coraggio!

Venite, sia pronta la mangiatoia,

sia accogliente la grotta:

Viene la Verità, passa l’ombra.

Dio nasce da una Vergine.

Viene in mezzo a noi!

Alleluia!

**19 dicembre: Vigilare**

*Luce sommessa*

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

***A. Amen***

C. Il Signore Gesù che è venuto nel mondo

per mostrarci la via dell’amore, sia con tutti voi.

***A. E con il tuo Spirito***

**Invocazione e Promessa**

C. Discende il Re dal cielo, venite adoriamo.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco verrà il Signore, il nostro protettore, il Santo d'Israele –

con la corona regale sul Suo capo e dominerà da mare a mare –

fino agli ultimi confini della terra.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco, apparir il Signore, non verrà meno alla parola data;

se pare che indugi, state in attesa perché verrà e non potrà tardare.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Il Signore scenderà come pioggia benefica †

nei suoi giorni fiorirà giustizia e abbondanza di pace.

tutti i re lo adoreranno e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***



***Preghiera a Gesù Bambino:***

Bambino Gesù,

asciuga le lacrime dei bambini

accarezza il malato e l’anziano!

Spingi gli uomini a stringersi

in un universale abbraccio di pace!

Invita ad abbattere i muri creati dalla miseria e dall’indifferenza.

Sei tu, Divino Bambino di Betlemme,

che ci salvi liberandoci dal peccato.

Sei tu il vero e unico Salvatore.

Dio della Pace, dono di pace all’intera umanità,

vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.

**Rito della luce** *(si accendono le luci!)*

Il Signore è la luce che vince la notte

**Gloria Gloria cantiamo al Signore (x2)**

C. *La notte è avanzata, il giorno è vicino.*

*Gettiamo via perciò le opere delle tenebre*

*e indossiamo le armi della luce.*

*Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno. (Rm 13, 12-13a)*

Il Signore è la luce che vince la notte

**Gloria Gloria cantiamo al Signore (x2)**

C. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera,

e con la luce del tuo Figlio, che viene a visitarci,

rischiara le tenebre del nostro cuore.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen**.

C. *Introduzione*

**Ascolto della Parola di Dio**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: “Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”. […] Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima (Mt 2,1-2.9-10).

Parola del Signore

**Lode a Te, o Cristo**

**Storia**

***Arrivarono solo in tre*** di Bruno Ferrero

Forse non tutti sanno che un tempo, quando non esistevano i computer, tutto il sapere del mondo era concentrato nella mente di sette persone sparse nel mondo: i famosi Sette Savi, i sette sapienti che conoscevano i come, i quando, i perché, i dove di ogni cosa che accadeva. Erano talmente importanti che erano considerati re del paese in cui si trovavano, anche se non lo erano; per questo erano chiamati Re Magi.

Nell’anno 0, studiando le loro pergamene segrete, tutti e sette i Magi giunsero ad una strabiliante conclusione: proprio in una notte di quell’anno sarebbe apparsa una straordinaria stella che li avrebbe guidati alla culla del Re dei re. Da quel momento passarono ogni notte a scrutare il cielo e a fare preparativi, finché davvero una notte nel cielo apparve una stella luminosissima; i Sette Savi partirono dai sette angoli del mondo dove vivevano e si misero a seguire la stella che indicava loro la strada. Tutto quello che dovevano fare era non perderla mai di vista.

Ognuno dei sette Magi, tenendo gli occhi fissi sulla stella, che poteva vedere giorno e notte, cavalcava per raggiungere il Monte delle Vittorie, dove era stabilito che i sette savi dovevano incontrarsi per formare una sola carovana.

Olaf, re Mago della Terra dei Fiordi, attraversò le catene dei monti di ghiaccio e arrivò presto in una valle verde, dove gli alberi erano carichi di frutti squisiti e il clima dolce e riposante; il mago vi si trovò così bene che decise di costruirsi un castello. Così, ben presto, si scordò della stella.

Igor, re Mago del Paese dei Fiumi, era un giovane forte e coraggioso, abile con la spada e molto generoso. Attraversando il regno del re Rosso, un sovrano crudele e malvagio, decise di riportare la pace e la giustizia per quel popolo maltrattato; così divenne il difensore dei poveri e degli oppressi, perse di vista la stella e non la cercò più.

Yen Hui era il re Mago del Celeste Impero, era uno scienziato e un filosofo, appassionato di scacchi. Un giorno arrivò in una splendida città dove uno studioso teneva una conferenza sulle origini dell’Universo; Yen Hui non riuscì a resistere, lo sfidò a un dibattito pubblico, si confrontarono su tutti i campi del sapere e per ultimo iniziarono una memorabile partita a scacchi che durò una settimana. Quando si ricordò della stella era troppo tardi: non riuscì più a trovarla.

Lionel era un re Mago poeta e musicista, che veniva dalle terre dell’Ovest e viaggiava solo con strumenti musicali. Una sera fu ospitato per la notte da un ricco signore di un pacifico villaggio. Durante il banchetto in suo onore, la figlia del signore danzò e cantò per gli invitati e Lionel se ne innamorò perdutamente; così finì per pensare solo a lei e nel suo cielo la stella miracolosa scomparve piano piano.

Solo Melchior, re dei Persiani, Balthasar, re degli Arabi e Gaspar, re degli Indi, abituati alla fatica e ai sacrifici, non diedero mai riposo ai loro occhi, per non rischiare di perdere di vista la stella che segnava il cammino, certi che essa li avrebbe guidati alla culla del Bambino, venuto sulla Terra a portare pace e amore. Così ognuno di loro arrivò puntuale all’appuntamento al Monte delle Vittorie, si unì ai compagni e insieme ripresero la loro marcia verso Betlemme, guidati dalla stella cometa, più luminosa che mai.

*Riflessione del celebrante*

**Segno**

L’oggetto che oggi mettiamo nello zaino è la candela.

**Rito dell’incenso**

*Accogli, o Signore, la nostra preghiera di lode,*

*come il profumo soave di questo incenso.*

*Nell’attesa fervida e operosa*

*fa’ che ci prepariamo a celebrare con vera fede*

*il grande mistero del Natale di Cristo, tuo Figlio,*

*che vive e regna nei secoli dei secoli.*

**Amen.**

**Canto del Magnificat ed Esposizione**

***Ant. al Magn.***

**O Germoglio di Iesse,**

**che ti innalzi come segno per i popoli:**

**tacciono davanti a te i ribelli della terra,**

**e le nazioni ti invocano:**

**vieni a liberarci, non tardare.**

L’anima mia magnifica il Signore \*

e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.

**Perché ha guardato l’umiltà della sua serva, \***

**d’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente \*

e santo è il suo nome:

**di generazione in generazione la sua misericordia \***

**si stende su quelli che lo temono.**

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

**ha rovesciato i potenti dai troni, \***

**ha innalzato gli umili;**

ha ricolmato di beni gli affamati, \*

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

**Ha soccorso Israele, suo servo \***

**ricordandosi della sua misericordia,**

come aveva promesso ai nostri padri, \*

ad Abramo e alla sua discendenza per sempre

**Gloria al Padre e al Figlio**

**e allo Spirito Santo**

come era nel principio e ora e sempre

e nei secoli dei secoli. Amen.

**Preghiera d’intercessione**

C. Presentiamo al Signore le nostre preghiere dicendo: **Vieni Signore Gesù!**

**L.1** Signore Gesù, ti affidiamo i malati, i sofferenti, le persone sole.

**L.2** Signore Gesù, fa’ che tutti possa trovarti.

**L.3** Signore Gesù, rendici costruttori di pace.

**Padre Nostro**

C. Preghiamo.

O Dio, che in Maria e Giuseppe
ci hai dato un vero modello di vita,
fa’ che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore,
perché, riuniti insieme nella tua casa,
possiamo godere la gioia senza fine.
Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

**Benedizione**

*Se presiede un laico:*

**Il Signore ci benedica,**

**ci preservi da ogni male**

**e ci conduca alla vita eterna.**

**Amen.**

**Invito a Betlemme**

Betlemme, apri le tue porte!

Venite,

godiamo la pace divina in questa grotta.

Lì spunta la Radice,

che fa fiorire il perdono.

Affrettiamoci, lì, piccolo bambino,

nasce per noi l’Eterno.

Alleluia!

*Santificatevi e tenetevi pronti:*

*il Signore è vicino.*

**Tutta la terra desidera il suo volto.**

**CANTO: Tu scendi dalle stelle**

**20 dicembre: Vedere**

*Luce sommessa*

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

***A. Amen***

C. Il Signore Gesù che è venuto nel mondo

per mostrarci la via dell’amore, sia con tutti voi.

***A. E con il tuo Spirito***

**Invocazione e Promessa**

C. Discende il Re dal cielo, venite adoriamo.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco verrà il Signore, il nostro protettore, il Santo d'Israele –

con la corona regale sul Suo capo e dominerà da mare a mare –

fino agli ultimi confini della terra.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco, apparir il Signore, non verrà meno alla parola data;

se pare che indugi, state in attesa perché verrà e non potrà tardare.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Il Signore scenderà come pioggia benefica †

nei suoi giorni fiorirà giustizia e abbondanza di pace.

tutti i re lo adoreranno e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***



***Preghiera a Gesù Bambino:***

Bambino Gesù,

asciuga le lacrime dei bambini

accarezza il malato e l’anziano!

Spingi gli uomini a stringersi

in un universale abbraccio di pace!

Invita ad abbattere i muri creati dalla miseria e dall’indifferenza.

Sei tu, Divino Bambino di Betlemme,

che ci salvi liberandoci dal peccato.

Sei tu il vero e unico Salvatore.

Dio della Pace, dono di pace all’intera umanità,

vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.

**Rito della luce** *(si accendono le luci!)*

Il Signore è la luce che vince la notte

**Gloria Gloria cantiamo al Signore (x2)**

C. *La notte è avanzata, il giorno è vicino.*

*Gettiamo via perciò le opere delle tenebre*

*e indossiamo le armi della luce.*

*Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno. (Rm 13, 12-13a)*

Il Signore è la luce che vince la notte

**Gloria Gloria cantiamo al Signore (x2)**

C. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera,

e con la luce del tuo Figlio, che viene a visitarci,

rischiara le tenebre del nostro cuore.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen**.

C. *Introduzione*

**Ascolto della Parola di Dio**

I pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro (Lc 2,16-20).

Parola del Signore

**Lode a Te, o Cristo**

**Storia**

**Storia**

***L’antenna ribelle*** di Bruno Ferrero

C'era una volta, sui tetti rossi di un grande condominio, un'antenna della televisione che faceva con molta diligenza il suo dovere. Era un'antenna centralizzata e doveva quindi trasmettere le immagini sui televisori di tutti gli alloggi. Erano anni che si trovava lassù e ormai conosceva tutti. Ogni giorno mandava nei televisori del condominio le immagini che catturava nell'aria, quelle immagini che lei sola vedeva e sentiva. Era infatti circondata da un turbinio continuo di colori e suoni invisibili a tutti, ma non a lei. Li ordinava e li trasmetteva agli apparecchi televisivi. La sua giornata cominciava prestissimo. Il commendator Bepoli del secondo piano si svegliava alle sei e voleva vedere un telegiornale. Nico e Mario, i fratellini del terzo piano volevano i cartoni animati alle otto e li guardavano standosene beatamente a letto. Quanto li invidiava la buona antenna! Specialmente d'inverno, quando fischiava un vento gelido e i ghiaccioli l'appesantivano e doveva aggrapparsi con tutte le sue forze alle tegole per rimanere ben dritta e non rovinare le immagini. Poi venivano i telefilm e le telenovele che commuovevano tanto anche lei. «Matrimonio proibito» per le sorelle Bellotti del terzo piano, «Perla Nera» per l'abbondante signora Sirano del piano terra e «Dolore, lacrime e sconquassi» per il ragioniere in pensione Russo, che guardava le telenovele, ma non voleva farlo sapere a nessuno. Poi Beautiful e Karaoke per Lilli, la figlia ventenne dei signori Dolcetti del quinto piano. E così via, per tutto il giorno e buona parte della notte: partite, film, documentari, videoclip, varietà, e perfino «tribune politiche» (le più pericolose, perché rischiava sempre di addormentarsi).

Ogni volta che c'era un televisore acceso, l'antenna entrava in un appartamento e non si limitava a mandare le immagini richieste, ma approfittava degli occhi elettronici del televisore per dare una sbirciatina all'interno. Molti lasciavano il televisore acceso mentre facevano altro e la nostra antenna imparò a conoscere le persone del suo palazzo, anche oltre i gusti televisivi di ciascuno. Così si accorse che c'erano tante cose che non andavano. «E se non ci penso io», si disse «non troveranno mai un rimedio. Non se ne accorgono neppure, questo è il vero guaio!». Prese la sua decisione. Raccolse tutte le forze, si concentrò fino a cigolare come una banderuola arrugginita, e realizzò la più bella trasmissione della sua vita. Invece di prendere le immagini all'esterno, cominciò a prenderle in un appartamento e a trasmetterle in un altro. Con un suo progetto.

Cominciò dalle sorelle Bellotti. Invece della telenovela preferita videro improvvisamente sullo schermo del loro televisore una vecchietta, che fissava una fotografia, con infinita tristezza. «Sarà una nuova telenovela», disse la sorella maggiore. «Ma quella è la vecchietta del quarto piano!», esclamò la minore. «E’ una diva della tv?». «Ma no, quella è proprio la sua casa. Guarda le finestre». Si misero a guardare con attenzione. La vecchietta aveva gli occhi pieni di lacrime. Si asciugò gli occhi con un angolo del grembiule. Mangiò qualche cucchiaiata di minestrina, controvoglia, sempre guardando la fotografia appoggiata alla bottiglia dell'acqua. «Io non l'ho mai neanche salutata», disse la maggiore delle sorelle Bellotti. «Deve essere tremendamente sola», fece eco la minore. «Perché non la invitiamo a prendere il caffè?», disse la maggiore. «E due biscotti», aggiunse la minore. «Andiamoci subito», disse la maggiore. Le due sorelle si alzarono e per la prima volta in tanti anni dimenticarono la loro telenovela. In quattro si litiga meglio.

Nico e Mario si stavano dedicando al loro sport preferito che consisteva nel litigare per tutto. Il televisore trasmetteva un documentario sugli animali, che improvvisamente si interruppe. «Guarda», disse Nico. «C'è una nuova pubblicità». Erano apparsi due ragazzini che giocavano nella loro stanza. «Ma... ma...», balbettò Mario. «Quelli sono i figli del portinaio!». «E quello è il gioco rotto che abbiamo buttato nella spazzatura ieri». «E quelli sono i miei giornalini vecchi». Nico e Mario rimasero in silenzio. «Giocano con quello che noi buttiamo via...», disse Nico. «Chiamiamoli a giocare con noi!», replicò Mario. «In quattro si litiga meglio che in due», concluse Nico. «Mamma, saremo in quattro a merenda», gridarono insieme e uscirono.

La graziosa Lilli si pettinava e sospirava per Fiorello, il divo della tv che le faceva battere il cuore. Insieme a Ridge di Beautiful. Com'erano scintillanti loro, altro che quei brufolosi ragazzi del gruppo parrocchiale. Così noiosi. Meglio zitella che sposare uno di quelli. Ma ecco che la sua trasmissione preferita si interruppe e sul teleschermo apparve una stanzetta semplice ma ordinata. Con qualche cosa di familiare. Chino sul tavolo, un ragazzo con i capelli cespugliosi studiava su un grosso libro di giurisprudenza. Si intuiva chiaramente che cascava dal sonno, ma stringeva i pugni e leggeva e rileggeva. «Oh cielo!», fece Lilli. «Quello è il ragazzo del quinto piano, che fa il fattorino ai Grandi Magazzini... Di giorno... Mi saluta tutte le volte che lo incrocio sulle scale... e io non l'ho mai degnato di uno sguardo... Ma quanto sono stupida... Mamma», gridò all'improvviso «posso invitare un amico per il pranzo di Natale?». In tutti gli appartamenti del condominio succedeva la stessa cosa. Persone che vivevano nella stessa casa, che si incrociavano tante volte al giorno su scale, pianerottoli e ascensori, che magari vivevano nello stesso appartamento, improvvisamente «si vedevano» per la prima volta. E in alto sul tetto, l'antenna spossata, ma felice, gongolava, preparandosi a fare di nuovo il suo dovere e trasmettere la puntata di «Sentieri».

*Riflessione del celebrante*

**Segno**

L’oggetto che oggi mettiamo nello zaino è il binocolo.

**Rito dell’incenso**

*Accogli, o Signore, la nostra preghiera di lode,*

*come il profumo soave di questo incenso.*

*Nell’attesa fervida e operosa*

*fa’ che ci prepariamo a celebrare con vera fede*

*il grande mistero del Natale di Cristo, tuo Figlio,*

*che vive e regna nei secoli dei secoli.*

**Amen.**

**Canto del Magnificat**

***Ant. al Magn.***

**O Chiave di Davide,**

**scettro della casa di Israele,**

**che apri, e nessuno può chiudere,**

**chiudi, e nessuno può aprire:**

**vieni, libera l’uomo prigioniero**

**che giace nelle tenebre e nell’ombra di morte.**

L’anima mia magnifica il Signore \*

e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.

**Perché ha guardato l’umiltà della sua serva, \***

**d’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente \*

e santo è il suo nome:

**di generazione in generazione la sua misericordia \***

**si stende su quelli che lo temono.**

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

**ha rovesciato i potenti dai troni, \***

**ha innalzato gli umili;**

ha ricolmato di beni gli affamati, \*

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

**Ha soccorso Israele, suo servo \***

**ricordandosi della sua misericordia,**

come aveva promesso ai nostri padri, \*

ad Abramo e alla sua discendenza per sempre

**Gloria al Padre e al Figlio**

**e allo Spirito Santo**

come era nel principio e ora e sempre

e nei secoli dei secoli. Amen.

**Preghiera d’intercessione**

C. Presentiamo al Signore le nostre preghiere dicendo: **Vieni Signore Gesù!**

**L.1** Signore Gesù, aiutaci a camminare verso di te, guidati dal tuo amore.

**L.2** Signore Gesù, fa’ che possiamo annunciare te a chi incontriamo.

**L.3** Signore Gesù, sostieni chi sta soffrendo a causa della guerra.

**Padre Nostro**

C. Preghiamo.

O Dio,

che con la luce della stella hai guidato le genti ad adorare il Signore,

fa’ che la tua Parola sia lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino

perché seguendola possiamo essere segno e strumento del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

**Benedizione**

*Se presiede un laico.*

**Il Signore ci benedica,**

**ci preservi da ogni male**

**e ci conduca alla vita eterna.**

**Amen.**

**Invito a Betlemme**

Betlemme, ascolta!

Il Cristo nascendo in te

Dà corso alle armonie della musica.

Odi?

Tutto il creato è in allegrezza!

Accorda la tua voce,

entra nel canto di tutte le creature,

perché il Signore nasce da una giovane Vergine!

Alleluia!

*Santificatevi e tenetevi pronti:*

*il Signore è vicino.*

**Tutta la terra desidera il suo volto.**

**CANTO: Tu scendi dalle stelle**

**23 dicembre: Accogliere**

*Luce sommessa*

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

***A. Amen***

C. Il Signore Gesù che è venuto nel mondo

per mostrarci la via dell’amore, sia con tutti voi.

***A. E con il tuo Spirito***

**Invocazione e Promessa**

C. Discende il Re dal cielo, venite adoriamo.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco verrà il Signore, il nostro protettore, il Santo d'Israele –

con la corona regale sul Suo capo e dominerà da mare a mare –

fino agli ultimi confini della terra.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Ecco, apparir il Signore, non verrà meno alla parola data;

se pare che indugi, state in attesa perché verrà e non potrà tardare.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***

C. Il Signore scenderà come pioggia benefica †

nei suoi giorni fiorirà giustizia e abbondanza di pace.

tutti i re lo adoreranno e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

***A. Discende il Re dal Cielo, venite adoriamo.***



***Preghiera a Gesù Bambino:***

Bambino Gesù,

asciuga le lacrime dei bambini

accarezza il malato e l’anziano!

Spingi gli uomini a stringersi

in un universale abbraccio di pace!

Invita ad abbattere i muri creati dalla miseria e dall’indifferenza.

Sei tu, Divino Bambino di Betlemme,

che ci salvi liberandoci dal peccato.

Sei tu il vero e unico Salvatore.

Dio della Pace, dono di pace all’intera umanità,

vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.

**Rito della luce** *(si accendono le luci!)*

Il Signore è la luce che vince la notte

**Gloria Gloria cantiamo al Signore (x2)**

C. *La notte è avanzata, il giorno è vicino.*

*Gettiamo via perciò le opere delle tenebre*

*e indossiamo le armi della luce.*

*Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno. (Rm 13, 12-13a)*

Il Signore è la luce che vince la notte

**Gloria Gloria cantiamo al Signore (x2)**

C. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera,

e con la luce del tuo Figlio, che viene a visitarci,

rischiara le tenebre del nostro cuore.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen**.

C. *Introduzione*

**Ascolto della Parola di Dio**

Mentre si trovavano a Betlemme, si compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio (Lc 2,6-7).

Parola del Signore

**Lode a Te, o Cristo**

**Storia**

***Nel paese dei coccoloni*** di Bruno Ferrero

«Stai dritto con la schiena. Quante volte te lo de­vo dire?», gli disse il papà. «Muoviti o facciamo notte!», gli disse la mamma. «E piantala di far domande su tutto: sei stressante», gli disse la sorella. «Guarda come hai ridotto lo zainetto! Se lo dovessi pagare tu...», continuò il papà. «Non mi stare sempre intorno», continuò la mamma. «Sei un mentecatto», continuò la sorella. Matteo credeva di essersi abituato alle parole che scandivano le sue giornate. Si svegliava di solito al suono di: «Sbrigati, sei in ritardo, lavati bene, hai messo tutto nello zaino? Ma quanto sei imbranato...». Finiva le giornate al suono di: «Hai gli occhi che ti cadono nel piatto: ora te ne vai a dormire e non far storie come tutte le sere! Quanto hai preso di italiano? E spegni subito la luce!». Ma quel giorno tutto prese una cattiva piega. Alessandro, il suo migliore amico, gli aveva buttato in faccia: «Ma sei diventato scemo?». Che poi significa: «Ti stai comportando come uno scemo». Titti, la maestra, l'aveva definito un «poltronaccio» e, durante la partita, Walter l'aveva chiamato «schiappa». Così quella sera due grossi lacrimoni gli corsero lungo le guance e finirono nel purè. «Uh, ué la lagna…», fece la sorella. Matteo corse nella sua cameretta e si buttò sul letto. Almeno lì poteva singhiozzare in pace.

Un discreto picchiettare alla finestra attirò la sua attenzione. Corse a vedere e si trovò di fronte una creatura stranissima, ma piacevolissima. Non si capiva bene come era fatta, ma tutto in lei era soffice, morbido, luminoso, sorridente e carezzevole. «Chi sei?». La risposta sbocciò come un trillo di campanelli, dolce come biscotti e Nutella: «Sono un coccolone... E ho visto che hai bisogno di noi. Dammi la mano e vieni con me». Matteo si mosse come in un sogno. La morbida creatura lo prese per mano e lo fece volare oltre la finestra nel cielo. «Dove mi porti?», chiese Matteo. «Nel paese dei coccoloni». «Dov'è?». «Dietro l'arcobaleno». Dopo un volo leggero attraversarono tutti i colori dell'arcobaleno, che hanno un gusto squisito (il verde è alla menta, l'arancione sa di aranciata, l'indaco è tamarindo e così via), atterrarono in un paese fiorito e pieno di allegria. Matteo vide che c'erano i bambini coccoloni e i genitori coccoloni, i nonni coccoloni e perfino i maestri coccoloni, naturalmente nelle scuole coccolone. I bambini coccoloni furono i primi a invitarlo a giocare.

Matteo ci si mise d'impegno, anche perché l'atmosfera era piacevole e amichevole. E decisamente diversa da quella a cui era abituato. Quando qualcuno sbagliava, c'era sempre qualcun'altro che diceva: «Coraggio. La prossima volta andrà meglio», e quando Matteo riuscì a fare gol, perfino il portiere avversario gli disse: «Bravo!». Matteo, invece di esultare, constatò amaramente che probabilmente quello era il primo «bravo» della sua vita. Dopo la partita, i suoi nuovi amici coccoloni fecero a gara per invitarlo nelle loro case. Matteo accettò l'invito del portiere avversario, quello che gli aveva detto «bravo». Era una famiglia come la sua: mamma, papà, sorella e fratellino. Solo che questi erano tutti coccoloni... A tavola, Matteo ebbe il posto d'onore. La mamma coccolona lo baciò e Matteo si sentì venire le lacrime agli occhi, perché era tanto tempo che la sua mamma non lo baciava più e lui non sapeva come fare a dirglielo. «Ho anch'io una sorella più grande», disse Matteo. «Allora sai anche tu che cos’è una rottura», disse il piccolo coccolone: «Ma è così comoda per i compiti e per giocare». Tutti risero. Poi tutti fecero il gioco «Racconta la tua giornata». Il papà, la mamma, la sorella e il fratellino raccontarono quello che avevano fatto, gli avvenimenti belli e meno belli della loro giornata. Matteo fu colpito soprattutto da una cosa: nella famiglia coccolona tutti si ascoltavano. Si ascoltavano davvero, non si interrompevano a vicenda, non dicevano: «Smettila un po', mi fai venire il mal di testa». Si ascoltavano semplicemente. Poitutti gli occhi si puntarono su Matteo. «E la tua giornata com'è stata?», disse papà coccolone. Matteo raccontò tutto quello che aveva dentro e che fino a quel momento aveva confidato solo al cuscino. Lo ascoltarono comprensivi. Alla fine il papà coccolone gli disse: «Vedi, l'importante è volersi bene e... dirselo». Gli diede un sacchetto di polvere rosa. «Quando sarai a casa prova con questa polverina. Soffiane un po', qua e là. E polvere coccolona...», gli spiegò.

In quel momento Matteo si svegliò. «Che razza di sogno ho fatto», pensò. Ma... Spalancò gli occhi e si rizzò a sedere sul letto. Perché il suo pugno stringeva una manciata di polvere rosa. «Ma allora è vero!». Mise la polverina dentro una scatoletta e poi si alzò. «Voglio provare se funziona». Vide sul tavolo di cucina il caffè del papà. Furtivamente fece cadere nella tazzina un pizzico di polverina. Il papà, come al solito, era di corsa. Bevve il caffè e poi disse soddisfatto: «Buono!». Questo non l'aveva mai fatto. Anche la mamma se ne accorse. Poi, incredibilmente, prima di uscire il papà fece una carezza affettuosa sulla testa di Matteo: «Passa una bella giornata, ometto! E dacci dentro a scuola perché stasera ti sfido a Scarabeo». «Urrà, funziona!», pensò Matteo, felice. «Ne metterò una razione doppia nel caffè della maestra».

*Riflessione del celebrante*

**Rito dell’incenso**

*Accogli, o Signore, la nostra preghiera di lode,*

*come il profumo soave di questo incenso.*

*Nell’attesa fervida e operosa*

*fa’ che ci prepariamo a celebrare con vera fede*

*il grande mistero del Natale di Cristo, tuo Figlio,*

*che vive e regna nei secoli dei secoli.*

**Amen.**

**Canto del Magnificat**

***Ant. al Magn.***

**O Emmanuele,**

**nostro re e legislatore,**

**speranza e salvezza dei popoli:**

**vieni a salvarci, o Signore Dio nostro.**

L’anima mia magnifica il Signore \*

e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.

**Perché ha guardato l’umiltà della sua serva, \***

**d’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente \*

e santo è il suo nome:

**di generazione in generazione la sua misericordia \***

**si stende su quelli che lo temono.**

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

**ha rovesciato i potenti dai troni, \***

**ha innalzato gli umili;**

ha ricolmato di beni gli affamati, \*

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

**Ha soccorso Israele, suo servo \***

**ricordandosi della sua misericordia,**

come aveva promesso ai nostri padri, \*

ad Abramo e alla sua discendenza per sempre

**Gloria al Padre e al Figlio**

**e allo Spirito Santo**

come era nel principio e ora e sempre

e nei secoli dei secoli. Amen.

**Preghiera d’intercessione**

C. Presentiamo al Signore le nostre preghiere dicendo: **Vieni Signore Gesù!**

**L.1** Signore Gesù, rendici attenti ai bisogni di chi fa più fatica.

**L.2** Signore Gesù, ciascuno possa essere accogliente verso gli altri.

**L.3** Signore Gesù, Dio fatto uomo, fa’ che i nostri cuori diventino la tua casa.

**Padre Nostro**

C. Preghiamo.

O Dio,

guarda con bontà ai tuoi figli che non ti offrono oro, incenso e mirra

ma accorrono a te con fede, speranza e carità

nell’attesa del tuo Figlio, Gesù Cristo, e nostro Signore.

**Amen.**

**Benedizione**

*Se presiede un laico.*

**Il Signore ci benedica,**

**ci preservi da ogni male**

**e ci conduca alla vita eterna.**

**Amen.**

**Invito a Betlemme**

Betlemme, alzati con gioia

e solleva in alto gli occhi

per vede l’abbassamento divino

che appare in te!

Purifichiamo lo spirito

e prepariamo con fede

la nostra entrata

nella solennità del Natale!

Alleluia!

*Santificatevi e tenetevi pronti:*

*il Signore è vicino.*

**Tutta la terra desidera il suo volto.**

**CANTO: Tu scendi dalle stelle**